

CRESCONO LE AREE BIO E IL CONSUMO DI PRODOTTI 'VERDI'

SECONDO LE RICERCHE SINAB E NOMISMA, NONOSTANTE LA CRISI DEI CONSUMI, IL COMPARTO DEL BIOLOGICO NON HA SUBITO CONTRACCOLPI, MENTRE CRESCE L'INTERESSE PER TUTTO CIÒ CHE GIRA INTORNO AL SETTORE.

DI BARBARA TOMASI

LO SCORSO ANNO A BOLOGNA IN OCCASIONE DI SARASALONE - SALONE INTERNAZIONALE DEL BIOLOGICO E DEL NATURALE, CONSIDERATO A NATIONE L'APPUNTAMENTO PIÙ IMPORTANTE PER IL COMPARTO DEI PRODOTTI ALIMENTARI BIOLOGICI CERTIFICATI, NELL'AMBITO DEL CONVEGNO INTITOLATO "OSSEGVATORIO SANA 2013: TUTTI I NUOVIENI DEL BIO MADE IN ITALY", SONO STATI PRESENTATI I RISULTATI COMPLETI RACCOLTI DAI RICERCATORI DI NOMISMA SUL COMPARTO.

La ricerca ha illustrato i risultati di due approfondimenti condotti in collaborazione con FederBio che hanno tentato di dare un'immagine aggiornata sia sul canale della distribuzione per comprendere caratteristiche degli assortimenti, opportunità e previsioni di mercato dei punti vendita specializzati bio, sia sul consumatore italiano per valutarne l'interesse attuale e potenziale anche per prodotti naturali e biologici non alimentari. Insieme a Nomisma sono intervenuti gli esperti del Servizio di Informazione sul Biologico, istituito presso il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, che hanno presentato in anteprima la panoramica completa dei loro dati sul biologico made in Italy.

I dati Sinab indicano che le aree dedicate alle colture secondo il metodo biologico hanno raggiunto nel 2012 una superficie di oltre un milione di ettari (pari a 9% della superficie agricola italiana), registrando un incremento del 6,4% rispetto all'anno precedente. Le aree bio più estese risultano quelle destinate alle colture foraggere, seguite da cereali, prati e pascoli, uliveti e agrumi. Le colture biologiche che hanno registrato un maggiore incremento in termini di superfici coltivate sono quelle dell'olivo, degli agrumi e dei cereali, tutte coltivazioni tipicamente medi-

terranee. In Italia, sempre secondo i dati raccolti da Sinab, la filiera del bio comprende quasi 50mila operatori divisi, in ordine decrescente, in agricoltori, trasformatori, agricoltori-trasformatori e importatori.

Dopo i produttori, si è parlato anche di distributori. Secondo i dati elaborati da Nomisma per quello che riguarda il comparto del consumo finale, in Italia so-

no aumentati i negozi specializzati che vendono prodotti biologici, fenomeno che ha interessato soprattutto il Sud e le Isole, oltre alle regioni del Nord-Ovest, registrando, rispetto al 2010, un incremento del 14%. Secondo i dati Nomisma, nel 2012 in Italia il peso dei consumi alimentari bio è stato dell'1,45% sul totale dei consumi alimentari e le vendite complessive bio alimentari in tutte le tipologie di canali - gdo, pdv specializzati e ristorazione - si sono attestate intorno ai 2 miliardi di euro annui con un aumento del 6,7% rispetto al 2011. Anche nel 2013 i consumi bio sono volati e - pur in un periodo di forte crisi e contrazione dei consumi anche alimentari - i consumi domestici dei prodotti bio confezionati hanno segnato una variazione positiva rispetto al 2012 dell'8%.

Sintetizzando: lo scorso anno in Italia oltre il 54% dei consumatori ha effettuato almeno un acquisto di prodotti alimentari biologici e, secondo l'indagine Nomisma, risulta che il 32,4% dei consumatori di biologico acquista ogni giorno - o quasi - prodotti alimentari bio, mentre il 31,5% lo fa almeno una volta alla settimana. E se per il 71% dei consumatori bio la sicurezza degli alimenti biologici rappresenta la motivazione trasversale dell'acquisto, tra i cosiddetti 'frequent user' aumenta la quota (29%) di chi acquista i prodotti bio perché considerati buoni.

MK



Peso: 60%